

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELL'EMILIA ROMAGNA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA – DIPARTIMENTO DI ARCHEOLOGIA
ISTITUTO PER I BENI ARTISTICI CULTURALI E NATURALI DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA
PROVINCIA DI RIMINI – ASSESSORATO ALLA CULTURA
COMUNE DI CATTOLICA – ISTITUZIONE CULTURALE DELLA REGINA

VETUS LITUS

Archeologia della foce

**Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C.
alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo**

a cura di

Luigi Malnati, Maria Luisa Stoppioni

testi e schede di

Florence Caillaud, Laura Carboni, Valeria Cicala, Pierluigi Dall'Aglio, Giulia De Lisi,
Emanuela Ercolani Cocchi, Elisa Esquilini, Maurizio Harari, Ana Cecilia Hilar,
Fiamma Lenzi, Valentina Lucchini, Maria Grazia Maioli, Luigi Malnati,
Daniele F. Maras, Nancy Masi, Luisa Mazzeo Saracino, Maria Carla Nannetti,
Giorgia Pari, Maria Teresa Pellicioni, Michela Porcelli, Mauro Ricci,
Barbara Rizzo, Antonella Salvi, Maria Luisa Stoppioni

Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 23



All'Insegna del Giglio

ISSN 1593-2680
ISBN 978-88-7814-392-0
© 2008 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Edizioni All'Insegna del Giglio s.a.s
via della Fangosa, 38; 50032 Borgo S. Lorenzo (FI)
tel. +39 055 8450 216; *fax* +39 055 8453 188
e-mail redazione@edigiglio.it; ordini@edigiglio.it
sito web www.edigiglio.it

Stampato a Firenze nel dicembre 2008
Tipolitografia Toccafondi

Progetto editoriale

Cura e coordinamento: Luigi Malnati, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Luisa Mazzeo Saracino, Università degli Studi di Bologna; M. Luisa Stoppioni, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina

Con la collaborazione di: Florence Caillaud, Bologna; Fiamma Lenzi, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna; M. Grazia Maioli, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Giorgia Pari, Museo della Regina; Antonella Salvi, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Fotografie: Claudio Cocchi, Roberto Macrì, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Renzo Nardin, Dorigo Vanzolini, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina; Florence Caillaud, Bologna; Antonella Salvi, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna; Elisa Esquilini, Emanuela Ercolani Cocchi, Università degli Studi di Bologna

Disegni ed elaborazioni grafiche: Agnese Mignani, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Barbara Rizzo, Bologna; Maria Luisa Stoppioni, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina

Computer grafica: Claudio Cocchi, Vanna Politi, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Luca Carlini, tundra digitalmedia – Savignano sul Rubicone

Il Comune di Cattolica rimane a disposizione per eventuali aventi diritto

Allestimento mostra

Cattolica – Museo della Regina, Galleria Comunale S. Croce, Sala Lavatoio (19 dicembre 2008-3 maggio 2009)
Vetus litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III secolo a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo

Sezione I – Lo scavo

Sezione II – Il Cantiere/Scuola e il restauro

Sezione III – I materiali dello scavo

Installazioni artistiche a tema di Oscar Dominguez

Coordinamento generale: Annamaria Bernucci, Massimo Bottini, Giorgia Pari, Maria Luisa Stoppioni

Organizzazione: Giuseppina Macaluso, Marco Nanni

Fotografie: Claudio Cocchi, Roberto Macrì, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Renzo Nardin, Dorigo Vanzolini, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina; Florence Caillaud, Bologna; Antonella Salvi, Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna; Elisa Esquilini, Emanuela Ercolani Cocchi, Università degli Studi di Bologna; Ana Cecilia Hilar, Faenza; ...e le ragazze del Cantiere/Scuola di Restauro

Riprese filmate: Renzo Nardin, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina

Disegni ed elaborazioni grafiche: Agnese Mignani, Vanna Politi, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna; Barbara Rizzo, Bologna; Maria Luisa Stoppioni, Comune di Cattolica – Istituzione Culturale della Regina

Rielaborazione mappe: Martina Michelini, Andrea Toscani, Sergio Pericoli

Progetto allestimento: Annamaria Bernucci, Massimo Bottini, Gianluca Chierogato, Daniela Degli Esposti

Grafica: Luca Carlini, tundra digitalmedia – Savignano sul Rubicone

Allestimento: mattei & co di Paolo Mattei

Restauri: Adriana Betti, Costanza Borsari, Florence Caillaud, Ana Cecilia Hilar, Nancy Masi, Giorgia Pari, Katia Poletti, Antonella Pomicetti, Mauro Ricci, Virna Scarnicchia, Micol Siboni, Natalia Tinacci, Linda Togni, Monica Zanardi, Paola Zangirolami

Il Cantiere-scuola di restauro

Cattolica – Museo della Regina
18 giugno-26 ottobre 2007

Direzione tecnica: Florence Caillaud
con la collaborazione di Ana Cecilia Hilar

<p>I Turno: 18 giugno-6 luglio 2007</p> <p>Baldan Valentina Marsili Giulia Pianori Lucia Spallacci Giulia Zannoni Sonia</p>	<p>IV Turno: 27 agosto-14 settembre 2007</p> <p>Anzelmo Adriana Biondi Lucia Bucci Federica Masi Nancy Nuovo Marina Rizzo Barbara Rocchi Alice</p>
<p>II Turno: 9-27 luglio 2007</p> <p>Borsari Costanza De Lisi Giulia Lamanna Lorella Maria Lucchini Valentina Marchi Eugenia Mengoni Claudia Togni Linda Zangrilli Natascia</p>	<p>V Turno: 17 settembre-5 ottobre 2007</p> <p>Diamanti Licia Iannuzzi Viviana Mongardi Manuela Pari Giorgia Perozo Suaso Maria Yoshira Tellini Chiara Trevisan Monica Zangirolami Paola</p>
<p>III Turno: 30 luglio-10 agosto 20-24 agosto 2007</p> <p>Betti Adriana Carboni Laura Gazzoni Valentina Lamia Antonella Mistretta Andrea Pitarresi Lidia Semprini Matteo</p>	<p>VI Turno: 8-26 ottobre 2007</p> <p>Di Lorenzo Fabiana Morsiani Sara Naldi Paola Pollino Elisa Porcelli Michela</p>

Indice

<i>Presentazioni</i> , di Alba di Giovanni, Laura Carlini, Marcella Bondoni	11
<i>Introduzione</i> , di Daniele Fabbri	15
<i>Prefazione</i> , di Luigi Malnati	17
I. DOPO SENTINO	
<i>La romanizzazione dell'ager gallicus alla luce della documentazione archeologica</i> , Luigi Malnati	21
<i>III sec. a.C.: passaggi e persistenze tra Romagna e Marche</i> , Valeria Cicala	31
<i>Inquadramento storico-topografico</i> , Pier Luigi Dall'Aglio	39
<i>Annotazioni sui materiali ceramici dello scarico alla foce del Tavollo</i> , Maurizio Harari	45
II. LO SCAVO E I MATERIALI DALLA NUOVA DARSENA DI CATTOLICA, LUNGO IL FIUME TAVOLLO	
<i>Una discarica di III sec. a.C.: caratteristiche strutturali e funzionali</i> , Maria Luisa Stoppioni	51
<i>Percorsi e commerci: la moneta</i> , Emanuela Ercolani Cocchi	61
<i>Ceramica a vernice nera</i> , Fiamma Lenzi	67
<i>Giove in Adriatico: novità epigrafiche medio-repubblicane</i> , Daniele F. Maras	73
<i>La ceramica comune depurata e semidepurata</i> , Luisa Mazzeo Saracino	77
<i>Ceramica da cucina</i> , Fiamma Lenzi, Laura Carboni	117
<i>Coroplastica</i> , Maria Grazia Maioli	123
<i>Anfore greco-italiche</i> , Maria Luisa Stoppioni, con <i>Appendice</i> di Nancy Masi	131
<i>I laterizi</i> , Maria Teresa Pellicioni	153
<i>I dolia</i> , Maria Luisa Stoppioni	159
<i>Varia</i> , Maria Grazia Maioli	169
<i>Annotazioni di tecnologia della produzione</i> , Maria Luisa Stoppioni	173
<i>Archeometria delle ceramiche</i> , Maria Carla Nannetti	181
<i>Studio minero-petrografico e geochimico dei reperti ceramici</i> , Elisa Esquilini	183
III. IL CANTIERE-SCUOLA E IL RESTAURO DEI MATERIALI	
<i>Dallo scavo alla mostra: al centro un Cantiere-scuola di restauro</i> , Antonella Salvi	191
<i>Il restauro dei materiali archeologici fittili</i> , Florence Caillaud, Ana Cecilia Hillar, Giorgia Pari, Mauro Ricci	197
<i>Tavole a colori</i>	208
<i>Bibliografia</i> , a cura di Massimo Morara	225

Ricordando

Graciela Galvani Rocca

Giuliana Riccioni

Presentazioni

Ci piace dedicare questo volume alla professoressa Giuliana Riccioni, la grande ceramologa e docente universitaria scomparsa in questi giorni, a cui va il commosso ricordo e la gratitudine della Amministrazione Comunale. Dalla Sua azione competente e scientifica sono nate, negli anni '60, le prime, 'inattese' informazioni sulle antichità cittadine – fino ad allora sospettate ma mai note – grazie agli scavi nella ex Piazza del Mercato Ortofrutticolo da Lei condotti.

Sotto la guida capace e appassionata della sua Direttrice, Maria Luisa Stoppioni, il Museo della Regina si è molto impegnato in questi anni in ulteriori, importanti attività di scavo archeologico, al punto che nel 2000, quando fu spostato nel nuovo edificio, non ci si aspettava certo che sarebbe diventato così presto quasi insufficiente a contenere il tanto materiale reperito. Per fortuna l'allestimento allora realizzato si è rivelato, oltre che bello, immaginato per il futuro e dunque in grado di far posto alle nuove acquisizioni: merito anche di Graciela Galvani Rocca, della sua creatività, del suo gusto, della sua grande passione nel disegnare coccio per coccio, cercando di ognuno il giusto posto e la giusta lettura. Ci piace ricordarla così, in occasione di questa mostra che avrebbe di certo voluto condividere, in quanto – ne siamo certi – in grado di infiammare ancora una volta la sua intelligenza.

Questa esposizione, preceduta dalla grande esperienza del Cantiere-scuola di Restauro, è stata l'occasione per una fruttuosa collaborazione tra numerose Istituzioni ugualmente coinvolte e partecipi, dimostrando così con quanta efficienza ed efficacia 'il pubblico' possa e sappia spesso agire.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna è scesa in campo, sin dalle fasi iniziali dello scavo, con il Soprintendente Luigi Malnati e la Direttrice dottoressa Maria Grazia Maioli, supportati da funzionari e tecnici di grande professionalità.

Si è associata a noi sin dall'inizio l'Università degli Studi di Bologna, il cui Dipartimento di Archeologia ci ha affiancati durante tutta la straordinaria esperienza del Cantiere-scuola di Restauro: alla professoressa Luisa Mazzeo va un sentito ringraziamento per la paziente

competenza messa al servizio di quel nostro bellissimo progetto.

La Scuola non si sarebbe mai avviata se al nostro fianco non ci fosse stato l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, il cui sostegno finanziario ed organizzativo ha rappresentato un punto di riferimento imprescindibile; per questo desidero ringraziare la dottoressa Laura Carlini e con lei Luisa Bitelli e Antonella Salvi che, insieme a Fiamma Lenzi, hanno disegnato la strategia della Scuola e ne hanno definito e riempito i contorni.

Un ringraziamento sincero alla Provincia di Rimini: l'Assessore alla Cultura, Marcella Bondoni, ha creduto alla possibilità di riuscita del Cantiere-scuola e agli spunti di crescita che ne sarebbero scaturiti per il Museo; Anna Rita Biondi e Luca Vannoni hanno agito con noi; è anche loro il merito di questo catalogo e di tutto ciò che ne deriva e che, ci auguriamo, ne deriverà.

Ma l'esemplarità di questa impresa culturale sta anche nell'aver felicemente coniugato 'pubblico e privato'; di qui la gratitudine mia, dell'Amministrazione Comunale e della Direzione del Museo alla Tenuta del Monsignore, per la sensibilità con cui ha subito acconsentito a sostenere questo progetto; a GECOS s.p.a., cui si deve anche la scoperta del sito ed il merito della sua immediata segnalazione; alla Banca di Credito Cooperativo di Gradara, che ha visto nella mostra l'occasione per unire il suo marchio a quello del Museo per i prossimi anni, nello sforzo congiunto di promuovere iniziative interessanti e culturalmente rilevanti: questo è infatti l'impegno che assumiamo di fronte alle Istituzioni, agli sponsor e soprattutto alla città. Infine un ringraziamento a quanti, in questi ultimi due anni, hanno attivamente partecipato al lavoro. Tre nomi per tutti: Florence Caillaud, Ana Hilar e Giorgia Pari; con loro gli oltre quaranta ragazzi che hanno mostrato quanto si può raggiungere con l'impegno, lo sforzo e la fatica; ma anche con un po' di quell'allegra incoscienza senza la quale, forse, ci saremmo fermati un po' o molto prima.

Assessore alla Cultura
ALBA DI GIOVANNI

«Prima di andare al museo, vorrei farti vedere una cosa». Mentre c'incamminiamo verso la zona del porto in una mattina d'estate del 2004, Luisa Stoppioni mi racconta che, nell'effettuare gli scavi per la costruzione della nuova darsena di Cattolica, l'impresa edile si è imbattuta in una buca riempita con migliaia di frammenti ceramici e che i titolari hanno avuto la sensibilità, dopo avere comunicato il ritrovamento alla Soprintendenza e al Museo, di mettere a disposizione il proprio personale per il recupero dei materiali archeologici.

La Direttrice del Museo aggiunge che i primi riscontri sul rinvenimento inducono a pensare che la scoperta potrebbe rivestire un'importanza inattesa e rivoluzionare le nostre attuali cognizioni sulla storia di Cattolica, consentendo di retrodatare la sua fondazione di alcuni secoli. L'impressione suscitata dallo scavo è potente, tanto da suggerire di candidare il progetto al finanziamento nel successivo piano museale 2005 ex L.R. 18/00, nell'ambito degli interventi diretti di conservazione e restauro gestiti dall'IBC, con l'intento di allestire, nel futuro, una nuova area all'interno del museo dedicata al rinvenimento della darsena e alle nuove rivelazioni sulle origini della città antica. Le indagini scientifiche confermeranno, infatti, che l'approdo-scalo di Cattolica era già attivo alla metà del III sec. a.C.

Tre elementi distintivi possono fare apprezzare il progetto "darsena", per come si è strutturato nel tempo e per i risultati ottenuti.

La prima particolarità, che ha determinato la felice riuscita del progetto stesso, è l'intensa e fattiva collaborazione tra i soggetti coinvolti: il Comune di Cattolica e il Museo della Regina, l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna, la Soprintendenza Archeologica, l'Amministrazione Provinciale di Rimini, l'Università di Bologna e i privati. Il successo complessivo dell'operazione va attribuito, inoltre, alle energie profuse da quanti – amministratori, funzionari, studiosi, imprenditori, restauratori, studenti – hanno dato il loro contributo per il buon esito del progetto.

La seconda peculiarità concerne la sequenza di azioni coerenti e sistematiche che, come perle

di una collana, sono state infilate una ad una, dal 2004 al presente, per ottenere il gioiello che oggi arricchisce Cattolica. I reperti raccolti e ordinati nei depositi del museo sono stati sottoposti ad interventi di pulitura e lavaggio per essere in seguito studiati, selezionati, ricomposti e restaurati ed essere infine messi a disposizione del grande pubblico in una esposizione, che assicura modalità di fruizione, conservazione e sicurezza ineccepibili e garantisce la divulgazione dei risultati anche grazie a questo catalogo. Una sequenza eseguita perfettamente, che ha applicato tutte le migliori prassi museali.

La terza caratteristica riguarda la modalità operativa mediante la quale si è giunti al risultato odierno e cioè il Cantiere-scuola, promosso congiuntamente dall'Istituto Beni Culturali e dal Comune di Cattolica-Museo della Regina e partecipato dalla Soprintendenza, dalla Provincia e dall'Università. Il Cantiere-scuola è stato finanziato dalla L.R. 18/00 (piani museali 2005 e 2008) con una formula d'intervento, già sperimentata dall'IBC in altre occasioni, che si è rivelata efficace sia per affrontare in modo adeguato e con sufficienti risorse l'ingentissima mole di reperti restituiti dallo scavo, sia per offrire un'esperienza formativa sul campo ad una quarantina di studenti e specializzandi in archeologia provenienti da diversi atenei italiani, facendo loro acquisire consapevolezza e padronanza delle procedure preliminari al restauro archeologico.

Considerato che la politica della Regione Emilia-Romagna mira a promuovere e sostenere costantemente lo sviluppo delle iniziative volte a conservare e valorizzare il patrimonio culturale regionale e persegue il miglioramento continuo della qualità dell'offerta culturale, favorendo la condivisione delle esperienze più qualificanti, si deve ritenere la vicenda di Cattolica un caso esemplare di efficacia ed efficienza.

*Responsabile Servizio Musei
e Beni Culturali
Istituto Beni Culturali
Regione Emilia-Romagna*
LAURA CARLINI

Un ruolo importante del quale andiamo legittimamente orgogliosi è quello di diffondere la conoscenza del nostro patrimonio culturale, straordinario sia dal punto di vista storico che artistico. La funzione dell'Amministrazione provinciale nel settore culturale è infatti quella di favorire ed approfondire attraverso iniziative di valorizzazione la relazione tra la popolazione del territorio e il suo patrimonio culturale. La Provincia di Rimini ha ritenuto di sostenere le iniziative di restauro e promozione dei reperti rinvenuti in occasione dei lavori svolti nel 2004 per la nuova darsena di Cattolica considerata l'importanza del ritrovamento di anfore vinarie di tipo greco-italico per la lettura delle dinamiche economiche e insediative del territorio nell'età a cavallo della romanizzazione.

Tale scoperta risulta importante anche perché arricchisce le conoscenze sulla produzione di tale tipo di anfore, che si ritenevano di esclusiva produzione tirrenica, aggiungendo un tassello mancante alla storia del nostro territorio.

Lo scavo della nuova darsena di Cattolica, insieme alla civiltà villanoviana di Verucchio e alla *Domus* del Chirurgo di Rimini, costituisce una ulteriore tappa per la ricomposizione dell'eredità archeologica del territorio, importante, anche in chiave turistica, per la progettazione di itinerari culturali.

Il respiro ampio del progetto, portato avanti con competenza ed efficacia da Maria Luisa

Stoppioni, è testimoniato dalla realizzazione nel periodo giugno / ottobre 2007 del Cantiere-scuola di restauro che ha dato la possibilità a 42 giovani studenti universitari di interagire dal vivo con l'archeologia, di toccare con mano resti e reperti dello scavo, di apprendere, dal vivo contatto con specialisti del settore, tecniche di restauro e di conservazione. Un percorso formativo sorto grazie alla collaborazione di archeologi e restauratori che s'inserisce a pieno titolo all'interno delle iniziative di didattica proposte nell'ambito degli interventi del Sistema Museale della Provincia di Rimini.

La mostra "*Vetus litus* – Archeologia della foce, una discarica di materiali ceramici del III sec a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo", di cui qui si presenta il catalogo, costituisce pertanto il percorso finale di un'operazione culturale complessa di divulgazione del patrimonio culturale di epoca romana che non solo va ad arricchire e qualificare il patrimonio espositivo della rete provinciale dei musei, ma restituisce in modo affascinante a tutti i cittadini le *tracce* delle passioni e delle attività delle donne e degli uomini di un lontano passato che su questo stesso territorio hanno lavorato e vissuto.

*L'Assessore alla Cultura e al Turismo
della Provincia di Rimini*

MARCELLA BONDONI

Introduzione

Pare che le sponde – dei fiumi dei mari dei laghi – racchiudano nel loro essere luoghi di confine tra acqua e terra segreti e depositi insospettati; e nel loro essere spazi indefiniti tra la tessitura spesso serrata e densa delle città alle spalle e le sequenze imprevedibili dei litorali si rivelino portatrici di autentiche scoperte.

È il caso del *butto* di Cattolica, la fossa d'argilla che ha custodito e racchiuso per oltre duemila anni ingentissimo materiale ceramico di età romana e che il caso e le trasformazioni edilizie che hanno investito l'area del fiume Tavollo e del porto canale hanno portato alla luce.

Il 14 giugno 2004 la responsabile del Museo di Cattolica, Maria Luisa Stoppioni comunicava alla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna la segnalazione del Direttore dei Lavori della nuova darsena ing. Claudio Marcella il quale sottolineava che «in occasione dei lavori erano stati trovati numerosi frammenti di anfore» e che l'escavazione era stata interrotta in attesa di un sopralluogo. Sul l'argine del Tavollo la responsabile del Museo si è trovata in presenza «di uno strato di discreta potenza con abbondantissimo materiale ceramico stipato nell'argilla, corrispondente forse ad una discarica»; i frammenti erano «quasi esclusivamente pertinenti a anfore con qualche inclusione di ceramica comune e di pezzame laterizio...».

Da quella estate 2004, dall'inizio dello scavo archeologico completato nel settembre dello stesso anno, hanno preso avvio studi e ricerche incrociati con la partecipazione di studiosi e specialisti e la *partnership* della Soprintendenza e del dipartimento di Archeologia dell'Università degli Studi di Bologna; grazie all'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna si è istituita una *scuola cantiere di restauro* sui materiali ceramici della darsena che ha coinvolto quaranta laureati e specializzandi in discipline archeologiche e beni culturali provenienti da numerose università italiane. L'operazione ha costituito un'autentica *palestra* professionale e umana per una schiera di giovani pronti alla formazione che si sono misurati con metodologie applicate, con diverse strategie di indagine (dallo scavo alla sua documentazione alla catalogazione e

allo studio dei reperti per la ricostruzione delle tecnologie e dei processi produttivi). L'avvicinarsi dei giovani che nell'estate del 2007 hanno atteso al lavoro di restauro ha rappresentato sul 'palcoscenico' del Museo della Regina una delle più vivaci e fertili 'espressioni' *del fare in diretta* il restauro archeologico e avanzare nuove formulazioni di ricerca.

L'idea di completare la riqualificazione del comparto produttivo del porto di Cattolica che aveva rappresentato un obiettivo strategico lungamente accarezzato dall'amministrazione si è dunque inaspettatamente congiunta a questa scoperta archeologica e a questa rilevante testimonianza antica.

L'empatica composizione degli eventi ha creato una dialettica proficua tra il rinnovamento urbanistico e progettuale e gli studi archeologici. Del resto sul *waterfront* si è sempre giocata una partita economica e istituzionale importante, un vincolo positivo e soprattutto culturale, sul quale ha pesato l'identità della città, fatta di due sistemi congiunti, quello portuale e quello del centro urbano e del loro rispettivo arricchirsi.

Oltre quindici anni di progetti e di interventi nei piani urbanistici poi modificati ed approfonditi sin dagli anni '90 – tant'è che il primo piano particoleggiato del Porto venne approvato nel 1989 – hanno anche saldato un debito antico con quella volontà tenace della comunità cattolichina di dotarsi di un approdo attrezzato sostenuta nel corso dei secoli quando la città priva di un proprio portocanale per tutta l'età moderna finalmente solo a partire dal 1853 poté vedere la posa della prima pietra del proprio molo.

Il porto, il fiume e le sue sponde dunque accolgono identità e passaggi che vengono da lontano, divengono tessuto strategico dove la città si rappresenta, nel quale si esercita la convivenza di vita urbana e di economia portuale e, come in questo caso, divengono il luogo dove la comunità ritrova il suo passato.

Direttore Istituzione Culturale
della Regina

Arch. DANIELE FABBRI

Prefazione

Cattolica ha riservato negli ultimi anni molte sorprese in campo archeologico, alcune delle quali hanno anche avuto una forte eco sulla stampa e nell'opinione pubblica. Il rinvenimento che si presenta in questa occasione ha però un'importanza particolare perché si caratterizza come contesto di riferimento per la nascita dell'insediamento romano, di cui non conosciamo il nome, ma dal quale nascerà l'attuale cittadina.

La possibilità di datare con certezza al pieno III secolo questo importante scarico di reperti ceramici all'interno di un vascone collegato con un antico impianto artigianale apre uno squarcio, ancora parziale, ma sufficientemente preciso sulla vita di un piccolo insediamento di immigrati romani, in termine tecnico un *conciliabulum* lungo un itinerario marittimo che collegava *Sena Gallica* ad *Ariminum*, prima della costruzione della Flaminia.

Per gli studiosi la pubblicazione del risultato degli scavi alla nuova Darsena rappresenta dunque un'occasione unica di acquisire una documentazione di prima mano di questo periodo, cruciale per la storia non solo della costa romagnola e marchigiana, ma di tutta la

Cispadana, per gli appassionati di archeologia e la cittadinanza di Cattolica l'esposizione dei reperti più antichi della loro città offre la possibilità di approfondire la conoscenza delle proprie origini e di una parte fondamentale del patrimonio archeologico locale.

Si deve riconoscere da parte di tutti alla dott. Luisa Stoppioni e ai suoi collaboratori una grande capacità organizzativa ed un forte senso di responsabilità istituzionale e scientifica; è raro infatti che a così poco tempo dalla conclusione dello scavo si possa rendere disponibile l'edizione scientifica e anche la possibilità di vedere una buona parte dei reperti restaurati ed esposti al pubblico. Al Comune di Cattolica che ha reso possibile l'impresa, si è volentieri unita la Soprintendenza per i Beni Archeologici, con il proprio personale, scientifico, tecnico, i restauratori, i fotografi e i disegnatori in quello spirito di collaborazione e reciproca stima che rende possibili risultati di eccellenza.

*Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia Romagna*

LUIGI MALNATI